

Per Tremonti nessun ostacolo della Ue sulla Robin tax

Marcegaglia: sanzioni se rinnovi fuori dalle regole

Salari legati alla produttività e relazioni industriali con «regole chiare e sanzioni per chi non rispetta gli accordi». È l'appello del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, in vista del primo incontro, fissato martedì prossimo, con i sindacati per discutere la riforma dei contratti. Intanto il ministro Giulio Tremonti difende la Robin tax: «Dall'Ue nessun ostacolo».

► pagine 2 e 3

Conti e sviluppo

IL CONVEGNO DEI GIOVANI INDUSTRIALI

Trattativa al via. «Martedì primo incontro con i sindacati, inizia un percorso difficile»

Riforme. «Ora cambiare il Paese si può, con l'impegno di tutti: non ci sono alibi»

Marcegaglia: scambiare salari e produttività

GRAZIANI



Emma Marcegaglia. Presidente di Confindustria

Marco Alfieri

BERGAMO. Dal nostro inviato

«Cambiare il Paese si può, con l'impegno di tutti. Perché abbiamo finalmente una politica che può decidere, un settore industriale comunque forte e talenti in ogni campo. Insomma non ci sono più alibi», nonostante i tanti vizi e difetti del nostro Paese che certo il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ieri non ha nascosto, anzi, in una giornata lunghissima cominciata presto a Bolzano, all'assemblea degli industriali dell'Alto Adige, proseguita a Bergamo dai colleghi orobici, e finita in serata a Santa Margherita, dove oggi ci sarà il giorno clou dell'assemblea dei giovani.

Al centro della giornata di Marcegaglia, ovviamente, il tema delicatissimo della riforma dei con-

I PUNTI FERMI

Sanzioni per chi non rispetta gli accordi sul nuovo assetto, definire i confini degli ambiti nazionale e aziendale, aumenti legati all'efficienza



tratti su cui ha deciso di investire l'avvio del suo mandato. «Iniziamo in queste ore un percorso difficile, duro, che vedrà martedì un primo incontro con le sigle sindacali», ha spiegato il presidente. «Ma indubbiamente c'è un clima nuovo». In fondo la stessa autocritica di Guglielmo Epifani sui ritardi della Cgil s'iscrivono esattamente in questa finestra di ottimismo delle volontà. «Dopo 4 anni di incapacità sindacale ad arrivare a una riforma condivisa delle relazioni industriali, infatti, hanno presentato un documento unitario. Non la consideriamo una piattaforma - prosegue Marcegaglia - ci sono cose che non ci piacciono ma è comunque un fatto positivo che ci sia la volontà di negoziare». L'obiettivo è la riforma degli accordi del luglio '93. Ripartendo da alcuni punti imprescindibili che è la stessa Marcegaglia a fissare. Uno. «Qualsiasi nuovo assetto deve avere regole chiare e precise con sanzioni per chi non rispetta gli accordi». Due. «Occorre definire bene gli ambiti e i confini della contrattazione nazionale e di quella aziendale». Ma soprattutto, terzo paletto, occorre «scambiare salari e produttività», che è il vero nodo. «Dobbiamo arrivare ad un sistema di relazioni che li tenga insieme», precisa Marcegaglia. «Ma questo lo si può fare solo spostando la contrattazione a livello aziendale». Come? Il contratto nazionale deve restare, non siamo per

abolirlo, ma deve diventare più leggero a livello di fisco e salario». Inoltre, «la contrattazione decentrata non deve risolversi in una quota di salario fisso bensì dev'essere variabile, legato appunto a produttività e competitività». Un tema, questo, al centro della lunga riunione del comitato tecnico di Confindustria tenutosi in via riservata dopo l'assemblea degli imprenditori di Bergamo. Un parlamentino guidato da Marcegaglia formato dai principali esponenti delle categorie e delle territoriali di Viale dell'Astronomia. Tra questi c'erano i vice presidenti con delega sulle relazioni industriali e sull'Europa, Alberto Bombassei e Andrea Moltrasio, il capo degli industriali orobici, Alberto Barcella, il direttore di Assolombarda, Antonio Colombo, il numero uno di Federmecanica, Pierluigi Ceccardi, quello del sistema moda (Smiate), Michele Tronconi e altri esponenti categoriali e delle territoriali. Un primo importante giro di consultazione sul documento da sottoporre martedì alle sigle sindacali che ha «riconfer-

mato di fatto il documento di confindustria del 2005 riaggiornato alla luce dell'accordo di luglio con il governo Prodi», ha precisato al termine dell'incontro Bombassei. Di qui «la condivisione di un contratto nazionale di garanzia per il recupero del potere d'acquisto irrobustendo però la contrattazione decentrata», prosegue il presidente di Brembo. «Passando dal rapporto di 85-15 odierno ad una percentuale più vicina a quelle europee», dove lo scambio è vicino al 60-40 o addirittura al fifty-fifty.

Ma in realtà Marcegaglia ieri ha parlato a tutto campo. Non lesinando critiche neppure all'Europa, a partire dall'ambiente: «Perché se è vero che con le giuste regole la lotta ai cambiamenti climatici può diventare un fattore competitivo per le nostre aziende - spiega - non ci possono essere atteggiamenti unilaterali o obiettivi irrealistici sul protocollo di Kyoto. Altrimenti si fa danno alla competitività delle nostre imprese senza alcun beneficio alla sostenibilità ambientale».